

IL TACCUINO

Se va in crisi il modello della stretta graduale

MARCELLO SORGI

Con quattro regioni (Veneto, Liguria, Toscana e Umbria) che muovono dalla zona gialla a quella arancione, un passo prima dal lockdown generalizzato della zona rossa in cui molto probabilmente approderanno Emilia-Romagna e Campania, il meccanismo dell'approccio graduale ai provvedimenti anti-Covid voluto dal governo, e in particolare dal premier Conte, è evidente, è entrato in difficoltà. Stavolta non è l'ostruzionismo dei governatori a metterlo in crisi, ma la crescita incontrollabile del numero dei contagi (oltre 35 mila casi, con 580 morti) e il rallentamento delle curve molto al di sotto delle aspettative. Il grido di allarme che arriva dagli ospedali, con pazienti lasciati sulle barelle dei pronto-soccorsi e nei corridoi, spinge le autorità tecnico-sanitarie a sollecitare il governo a misure più rigide. E per il premier e il ministro della Sanità Speranza si prepara un altro week-end di passione: decidere o no un passaggio generalizzato al lockdown come quello di primavera? Questo è il dilemma che sta già arrivando sui loro tavoli, e che potrebbe richiedere un nuovo Dpcm entro la prossima settimana.

L'idea di graduare gli interventi a secondo della gravità della pandemia e della velocità della diffusione sta franando a causa di un'accelerazione del virus su tutto il territorio. Paradossalmente sarebbe andata bene a primavera, durante la prima ondata, quando il Covid aveva aggredito soprattutto il Nord e aveva avuto un impatto più debole sul Centro e sul Sud. Ma quando, com'è accaduto ieri a Roma, si è arrivati a oltre duemila chiamate al 118, con i medici degli ospedali che tenevano bloccate le ambulanze per evitare di veder riversare sui pronto soccorsi un numero di ammalati superiore alla capacità ricettiva delle strutture, è diventato chiaro che la situazione è ovunque oltre il livello di guardia: gravissima al Nord, con la Lombardia al massimo allarme, ma grave anche nelle altre regioni, a partire dalla Calabria, dove Conte non riesce a chiudere la questione del commissario (ieri si pensava a Gino Strada di Emergency), con i contagiati che non sono in grado di curarsi a casa perché non regge la rete dei medici di base. E dopo il fine settimana "spensierato" sulle spiagge, arriva per Conte quello delle decisioni più gravi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

